

L'idea di fare questo volume è nata dalla convinzione che la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa ha dato allo sviluppo culturale italiano e internazionale un contributo degno di essere ricordato e alla cui stesura queste pagine portano il servizio di un po' di cronache e di un po' di nomi, riuniti e ordinati.

In questo senso *Annuario* è parsa la definizione più corretta per un lavoro pensato per lasciar traccia sensibile di una struttura universitaria, nella fattispecie la nostra Facoltà, nel momento stesso in cui essa veniva cancellata dall'applicazione dell'ultima riforma. Altra impostazione ed altro spessore, infatti, richiede una storia della Facoltà, che pure meriterebbe di essere scritta, nel momento in cui i volumi della Storia dell'Università di Pisa sono da anni fermi all'Unità d'Italia e lo speciale su Pisa del 2010 fatto dagli *Annali di storia delle università italiane* palesa diverse carenze¹.

Ha spinto al lavoro anche la constatazione che dopo l'a.a. 1981-82 gli annuari dell'ateneo pisano sono apparsi in maniera saltuaria e in forma sintetica, sicché diversi pezzetti di memoria si sarebbero perduti, in assenza di una menzione in altra sede. La dimensione sempre crescente obbligava sicuramente ad una revisione dell'Annuario, arrivato ormai a ben 1141 pagine per un Ateneo di poco più di 1300 docenti, 1500 non docenti e 30.000 studenti, iscritti a 39 corsi di laurea e una cinquantina di corsi e scuole di perfezionamento delle 11 Facoltà; ma, in attesa che la nostra "società dell'informazione" trovi la miglior soluzione del problema, vale la pena di non perdere informazioni.

Analoghe ragioni di crescita, oltre che le esigenze dell'evoluzione sociale ed economica dell'Italia, obbligavano alla revisione dell'Università e delle sue Facoltà: e già nel 1973 si comincia a stabilire (DL n. 580 del 1° ottobre, convertito con

¹ Cfr. *Storia dell'Università di Pisa I: 1343-1737*, Pisa, Pacini, 1993, 2 t.; *Storia dell'Università di Pisa II: 1737-1861*, Pisa, Plus, 2000, 3 t. In merito alle carenze del vol. 14 (2010) degli *Annali di storia delle università italiane*, limitandosi alla nostra Facoltà e ai vuoti maggiori, basta ricordare soltanto la totale assenza della storia antica, della geografia e delle lingue straniere.

L. n. 766 del 30 novembre) che “... Qualora il consiglio di facoltà, ..., superi il numero di cinquanta membri, può delegare determinate materie a consigli separati per i diversi corsi o indirizzi di laurea”; ma è il ben noto DPR 382 del 1980 a sancire definitivamente la nascita dei consigli di corso di laurea (art. 94) e dei Dipartimenti (artt. 83-86), come sedi deputate della ricerca e autonomi rispetto alle Facoltà, che restavano così coordinatrici della didattica e della programmazione. L'ulteriore aumento di complessità dell'organizzazione delle attività universitarie e dei relativi interventi di riforma richiederebbe un volume a parte; certo è che nella percezione comune certa ipertrofia di organi e attività, accumulatasi a seguito di molte innovazioni, ha finito per essere imputata alla mancata abolizione delle Facoltà; sicché in maniera quasi coerente la L. 240 del 30 dicembre 2010, la cosiddetta “Gelmini”, in nome della semplificazione obbliga (art. 2.2) gli statuti universitari a prevedere il riaccorpamento in un unico organo (ambiguamente chiamato Dipartimento²) delle attività di ricerca e di didattica.

Di conseguenza, nel luglio del 2011 il Senato accademico pisano approva un primo testo di nuovo Statuto; contro di esso a novembre il MIUR comunica i propri rilievi, parzialmente accolti dai competenti Organi accademici, che il 22 febbraio 2012 approvano il testo definitivo dello Statuto, poi emanato col DR 2711 di cinque giorni dopo³.

Come da Statuto, alla mezzanotte del 18 settembre 2012 l'articolazione portante dell'Università di Pisa è passata da 11 Facoltà, con 54 corsi di laurea e 73 corsi di laurea magistrale e a ciclo unico, e 51 Dipartimenti (vecchi) a 20 (nuovi) Dipartimenti, con 54 corsi di laurea e 73 corsi di laurea magistrale e a ciclo unico (e i goliardi delle Facoltà-madri).

² Forse il vocabolo non è ambiguo, cioè produttore di confusione fra il Dipartimento precedente votato fondamentalmente alla ricerca e il Dipartimento nuovo che riunisce ricerca e didattica, bensì freudiano, proprio nel senso di volontà di rivalsa e cancellazione della Facoltà, che, prima della ricordata 382/1980, aveva per più di un secolo tenuto le due funzioni.

³ Il MIUR ricorre ulteriormente contro tale stesura, in merito all'elettività del CdA e all'istituzione di commissioni paritetiche; ma il TAR Toscana, con sentenza pubblicata 31 gennaio 2013, respinge il ricorso accogliendo in pieno le tesi dell'Ateneo.

È d'uso, all'inizio di un libro, il ringraziamento degli autori a chi ha dato loro aiuto e consiglio: volentieri rispettiamo la tradizione e sentitamente ringraziamo perciò le dottoresse Allegranti e Taglioli della struttura "Biblioteca e archivi" della Scuola Normale Superiore e l'intero staff del "Centro documentazione - Servizio centrale - Archivio generale di Ateneo" dell'Università di Pisa. Analogo ringraziamento, affatto formale, si estende all'ufficio di segreteria della Facoltà di Lettere e Filosofia, in particolare a Silvia Luperini, Fabio Pratali e Massimo Testardi.

A questo punto, però, c'è necessità di un altro tipo di ringraziamento: quello al lavoro dell'intero personale tecnico, amministrativo e bibliotecario della Facoltà e dei suoi organismi, da quelli "suoi" a pieno titolo, Istituti e centri vari, a quelli "suoi" come componenti di un sistema unico, Dipartimenti e Biblioteche.

Nel testo compare sicuramente poco – e forse non poteva essere altrimenti – l'importanza nella storia, di quel loro lavoro, quotidiano e puntuale, senza il quale non si sarebbe potuti arrivare a sostenere la complessità di una Facoltà, cresciuta in tempi recenti fino a numeri quasi da mini-ateneo. Nelle tabelle sono riportati quindi a pieno titolo nomi e posizioni del personale in organico.

Ci sia consentito da ultimo, tuttavia, passare dal ringraziamento ufficiale e generale al ringraziamento come ricordo personale e particolare di qualcuno che abbiamo conosciuto fin da studenti e che ormai non c'è più, come i mitici Fiorucci e Nelli, o con cui abbiamo lavorato più strettamente negli anni di presidenza, cioè, in ordine di tempo e d'alfabeto: Anatolio Anna, Anatolio Patrizia, Dani Franco, Dini Luciano, Grassini Lubiana, Ligori Saida, Mariotti Livia Lorenza, Pallini Anna e Pisanti Paolo (ideatore e primo direttore del Centro informatico di Facoltà, oggi CISIAU diretto da Borgioli Davide); Bernacchi Sandro, Luperi Laura, Luperini Silvia, Martinelli Fabiano, Nobili Federico, Pratali Fabio e Testardi Massimo (il "direttore amministrativo" negli ultimi sedici anni della Facoltà).